



Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.52

lunedì 21 maggio 2001

lire 1.500 (euro 0.77)

www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 49%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



La nostra speranza è che l'ossessione economica non sia di tutti. In Inghilterra



c'è ancora gente disposta a impegnarsi per un ideale più di quanta ce ne sia intenta a

cercare solo il proprio guadagno. The Times, editoriale 11 novembre 1979 (era di Thatcher)

Bossi: spariamo sui clandestini

A Napoli la Destra vuol dare un assessorato a Rauti Martino: meglio il conflitto. D'Antoni si frantuma



Estremisti o moderati?

ANNUNCI ALLARMANTI

Il consiglio è ripetuto e costante. Viene dalla destra tradizionale e da una curiosa sinistra che parla sempre stando vicino alla nuova maggioranza, come se fosse pericoloso scostarsi. Raccomandano di non essere così aggressivi. Ma se lo spettacolo è la corrida, potrà chi ne scrive fingere che si tratti di un raduno di poesia? Il paradosso è questo. Ai nuovi venuti piace di essere chiari, franchi, piace provocare. Curiosamente la coalizione della «destra ragionevole-sinistra bene educata» mostra disagio se riporti ciò che i nuovi protagonisti della maggioranza dicono. Trovano che è esagerato e aggressivo ciò che riporti fra virgolette. È vero che è esagerato e aggressivo.

Ma che cosa deve fare un giornalista normale di fronte alle virgolette? Sentite che cosa dice, fra virgolette, Antonio Martino, personaggio fra i più moderati del nuovo corso, ad Aldo Cazzullo (La Stampa, 21 maggio): «I sindacati la gente non li tollera più. Io auspico conflittualità. Berlusconi è uomo di rarissimi difetti, tra cui voler sempre essere amato. Machiavelli insegna che il principe deve essere temuto.» Il suo modello di riforma delle pensioni è il Cile di Pinochet (che, osserva l'intervistatore, ha provveduto di suo a sfoltire i giovani) e non la Thatcher che ritiene «statalista moderata».

SEGUE A PAGINA 26

«In America sparano agli immigrati clandestini...» Torna a parlare Umberto Bossi. Spiega al «Sunday Times» perché nel governo Berlusconi lui non vuole occupare un ruolo marginale. «Voglio di più, voglio gli Interni». Perché al Viminale il capo della Lega nord può indossare i panni da sceriffo e mettere mano alla fondina. Non si può mica continuare a trattare i clandestini come «gente normale». No, Bossi chiede più poliziotti alle frontiere, elicotteri impegnati giorno e notte in perenne pattugliamento.

Ma se Bossi vuol sparare ai clandestini, Antonio Martino vuol fare piazza pulita dei sindacalisti perché è ora di introdurre la libertà di licenziare. Un «ben arrivato» a Sergio D'Antoni, l'ex segretario della Cisl fresco acquisto della destra. Una scelta che ha spaccato in mille pezzi Democrazia europea, a partire da Giulio Andreotti

ALLE PAGINE 2,3 E 5

Il premier annuncia in Maremma il suo progetto per una nuovo partito riformista. «Tutto l'Ulivo insieme in Parlamento»

Amato ricomincia dalla base

«Ricostruire la sinistra dal basso attraverso i comitati, poi una convenzione finale»

Israele

Medio Oriente Altro giorno di fuoco

Domenica ordinaria di scontri militari in Medio Oriente. Ma anche sul piano politico: a cominciare dalla bufera su Sharon. L'uso dei cacciabombardieri F-16 si è rivelato un boomerang. Critici gli Usa, riserve da parte di alcuni ministri israeliani, polemici i giornali di Tel Aviv. E mentre si tenta di trovare una soluzione diplomatica - l'invio della Ue Solana è al Cairo - Mubarak avverte: si va verso la catastrofe.

A PAGINA 7



DALL'INVIATO Pasquale Cascella

ANSEDONIA Giuliano Amato ricomincia dal suo collegio della Maremma dove, incontrando i suoi elettori, lancia la nuova sfida: l'unione dei riformisti. «Vale assolutamente la pena di provarci», dice il neosenatore ai ds, ai socialisti, ai laico-democratici, agli ambientalisti, e ai «non classificabili» che lo hanno sostenuto nella campagna elettorale. Serve alla sinistra, dice Amato, una forza più grande che si riconosca nel socialismo europeo. Un'aggregazione che parta dal basso «e non attraverso le guerre e guerriglie tra dirigenti». Ai partiti interessati l'invito a partecipare a una convenzione finale in cui si raccolgano i frutti e si realizzi un grande ricambio di classe dirigente.

A PAGINA 2

Giro d'Italia



Cadute in discesa sotto la pioggia
Si ritira Casagrande
Si rivede Pantani

A PAGINA 15

Calcio, tutto come prima. I giallorossi si impongono a Bari, la Juventus a Bologna, la Lazio batte l'Udinese

Vincono le grandi, Roma più vicina al titolo

ROMA Tutto come prima nel campionato di calcio: vincono la Roma, la Lazio e la Juventus, le distanze restano immutate, ma ora c'è una partita in meno da giocare. A tre giornate dalla fine, i giallorossi annusano lo scudetto. Continuano ad avere un buon margine di sicurezza sulla Lazio (meno cinque) e sulla Juventus (meno sei), costrette a sperare ormai solo su un infortunio della capolista.

Ieri Batistuta e soci hanno vinto largamente sul campo del Bari (4-1), condannando i pugliesi alla retrocessione matematica. Probabilmente il centravanti argentino è sta-

to il grande protagonista, con una doppietta. Netta anche la vittoria della Juventus, sempre in trasferta, sul campo più difficile di Bologna: 4 a 1, anche qui c'è una doppietta, quella di Trezeguet. Più stentato invece il successo della Lazio in casa contro l'Udinese: 3 a 1, con relativa doppietta di Crespo.

I friulani ora sono risucchiati nella lotta per non retrocedere, dove si fa avanti il Napoli, che ha battuto il Verona. Resta attaccata alla A, infine, la Reggina, grazie a un rigore parato da Taibi a Bergamo dopo il 90'.

NELLO SPORT

Il campionato

UN GRADINO IN MENO

Massimo Mauro

Molti miei amici torinesi erano convinti che, prima o poi, la Roma sarebbe crollata. È accaduto tante volte in passato ed anche quest'anno, dopo la sconfitta di Firenze e il sofferto 2-2 contro il Perugia, il pericolo sembrava imminente. Invece, niente. La Roma ha resistito, ha ottenuto proprio a Torino il risultato più importante

della sua stagione ed ora viaggia verso il terzo scudetto. Sarà una conquista esaltante, di cui si parlerà al momento opportuno. Per il momento, mi limito a sottolineare che a rendere più grande l'impresa di Capello e dei suoi uomini, nessuno escluso

SEGUE A PAGINA 12

Cinema

La «Stanza» di Moretti Palma d'Oro a Cannes



LA LEZIONE DI NANNI

Alberto Crespi

Il 2001 è un anno che Nanni Moretti terrà molto caro nella propria memoria. E un giorno, da bravo vecchietto, potrà raccontare a suo figlio Pietro come nel 2001 divenne grande. Non grande in senso anagrafico, spaziamo via una volta per tutte questa leggenda del Moretti «maturo» (lo era già prima, «Io sono un autarchico» ed «Ecce bombo» vi sembrano i film di un ragazzino che non sa ciò che vuole?). Grande in senso cinematografico. Tornare a Cannes 7 anni dopo «Caro diario», che gli valse il premio alla regia (già allora era chi tifava per la Palma, ma in concorso c'era «Pulp Fiction»), e far saltare il banco arrivando alla Palma d'oro significa essere stelle fisse dell'Immaginario cinefilo mondiale. Farlo con un film bello, forte, intenso come «La stanza del figlio» è una laurea in cinema che tocca solo ad artisti importanti, capaci di commuovere e di divertire (cosa che riesce solo a pochi, grandi comediani; di essere sempre tragici e lacrimogeni, son capaci tutti). Insomma, da quando ha presentato «La stanza del figlio» Nanni Moretti è definitivamente un grande regista: non necessariamente perché si tratti del suo film più bello, ma perché il

cambio di registro gli dà una dimensione più eclettica, da narratore a tutto tondo, capace di parlare di politica e di sentimenti, di vita e di morte. E da quando ha vinto la Palma d'oro - vale a dire, dalle 19.40 di ieri sera - Nanni è un regista la cui grandezza è nota in tutto il mondo, perché sopra la Palma d'oro, in un'ideale scala di risonanza dei premi, c'è solo l'Oscar (almeno finché un cineasta non vincerà il Nobel). Cominceremo ad accorgercene ben presto: intanto tene-te d'occhio gli incassi che totalizzerà il film in Francia, dove una Palma è un veicolo promozionale straordinario.

A questo punto, il commento sulla vittoria di Moretti non può che prendere due vie, divergenti e speculari. La prima è tutta «interna» al discorso-Cannes. È stato un festival buono ma non eccelso. Si sono visti parecchi buoni film, pochi orrori, nessun capolavoro. Si sono visti parecchi buoni film, pochi orrori, nessun capolavoro. In questo senso «La stanza del figlio» è un degnissimo vincitore, anche se «The Man Who Wasn't There» dei Coen e «Acqua tiepida sotto un ponte rosso» di Imamura ci avevano maggiormente colpito.

SEGUE A PAGINA 18

Carosone

Muore
il grande
cantante
napoletano

A PAGINA 17